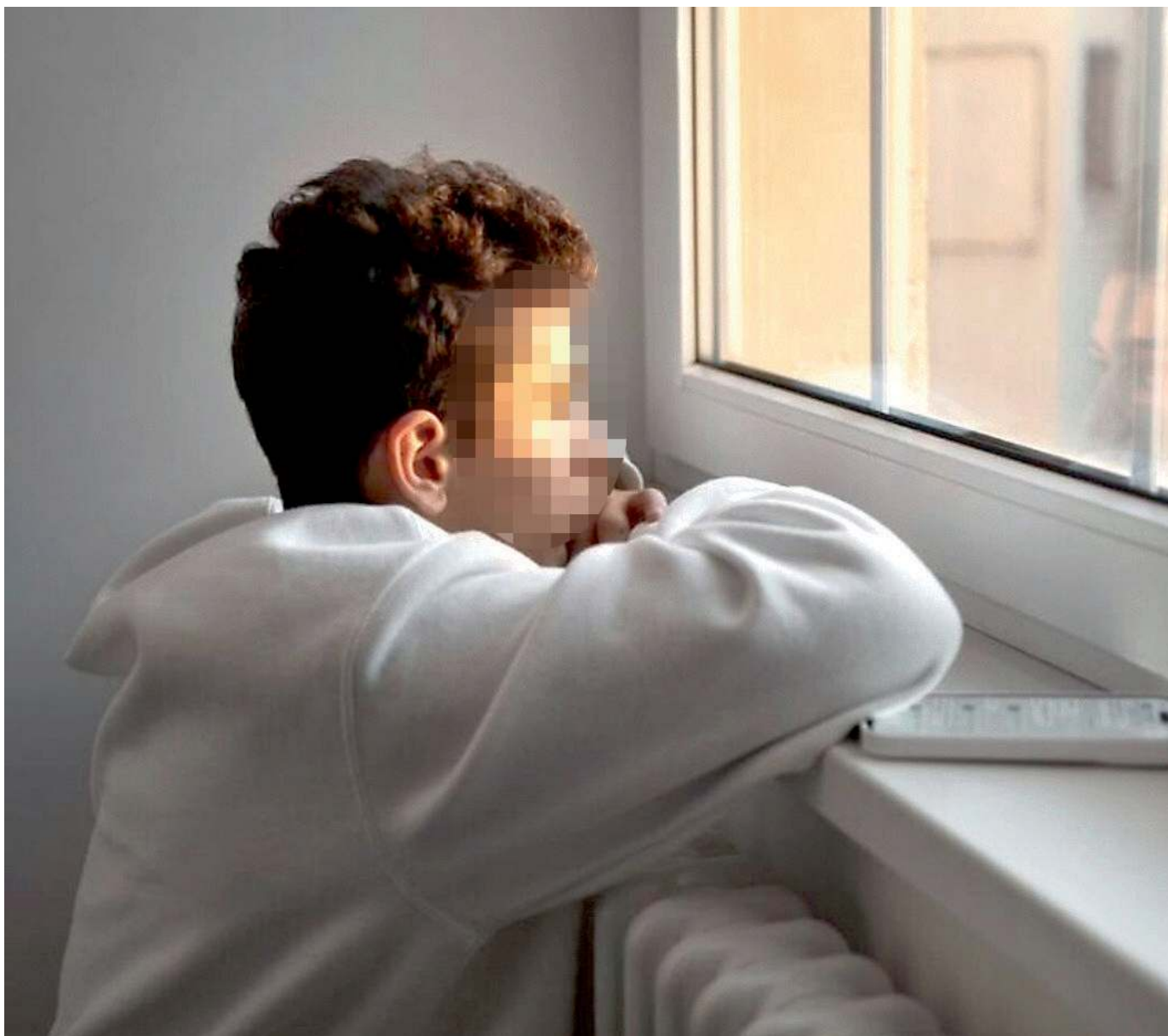


PRIMO PIANO

IL CASO

PAOLO VIARENGO

La salute mentale diventa emergenza, con un astigiano su cinque seguito da uno psicologo o psichiatra. «Crescono i pazienti ma diminuiscono le risorse per assisterli» è l'affondo della consigliera regionale del Pd Monica Canalis contro l'assessore alla Sanità Federico Riboldi. «Nel 2026 alla salute mentale andranno 230 milioni di euro, pari al 2,56% del fondo sanitario indistinto, che ammonta a 8 miliardi e 981 milioni», attacca l'esponente dem. Una quota giudicata insufficiente dal Pd e dalle associazioni del settore, che chiedono di arrivare almeno al 5%, mentre la media dei Paesi europei supera l'8%. «La Regione considera la salute mentale una priorità e per il 2026 ha stanziato risorse che riteniamo adeguate. È stato inoltre previsto un settore de-



ARCHIVIO



ARCHIVIO

Il dipartimento di salute mentale

Una Sanità fragile

Un astigiano su cinque ha disturbi mentali ma dalla Regione diminuiscono i soldi: sono il 2,5% dei fondi complessivi. La denuncia del Pd: "Situazione critica a causa del personale". La replica dell'assessore Riboldi: "Risorse adeguate"

dicato alla salute mentale nel Piano socio-sanitario», replica Riboldi, ricordando che «il sistema regionale conta dieci dipartimenti di salute mentale, 23 reparti ospedalieri con una media di 13 posti letto e circa 25 operatori tra medici, infermieri e Oss, oltre a quasi 500 posti nelle strutture territoriali extraospedaliere e più di 2 mila posti nelle strutture

residenziali psichiatriche». Un confronto giocato sui numeri che però riguarda un'emergenza concreta. Secondo la Regione coinvolge 850 mila persone in Piemonte e almeno 40 mila nell'Astigiano a cui la Regione destinerà 10 milioni di euro. Un calderone in cui ci sono patologie come ansia ma anche disturbi più gravi come demenza senile, depressio-

ni maggiori o disturbi della personalità. «È una situazione critica, il personale è insufficiente e per una prima visita psichiatrica si attendono mesi; dalla pandemia in poi il numero di pazienti che chiedono aiuto è in costante aumento e i posti letto mancano», dice Fabio Isnardi, consigliere regionale del Pd. Gabriele Montana, infermiere del Car-

dinal Massaia e segretario provinciale del Nursind, spiega: «Il reparto di Psichiatria funziona ormai come un Pronto soccorso, sovraccarico di richieste che dovrebbero trovare risposta sul territorio, ma le strutture sono poche o già saturate». Nell'Astigiano non esistono Rems, le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza che hanno sostituito

gli ospedali psichiatrici giudiziari, mentre in Piemonte se ne contano due: 40 posti in tutto. Sono presenti invece una decina di Gruppi appartamento, circa cento posti per pazienti a bassa intensità assistenziale, numeri comunque insufficienti. Montana riporta un esempio concreto: «A fine ottobre un paziente in stato di crisi ha aggredito per tre gior-

ni consecutivi il personale del Pronto soccorso perché non si riusciva a trovare una struttura disponibile e continuava a tornare lì». «Le persone con patologie psichiatriche sono particolarmente fragili e hanno un bisogno urgente di assistenza; se non la trovano, il rischio è che diventino pericolose per se stesse e per gli altri», aggiunge il sindacalista. Molti pa-



zienti astigiani vengono trasferiti in comunità del Torinese o dell'Alessandrino. «I rientri continui al reparto di Psichiatria del Massaia trasformano un problema sanitario in un'emergenza sociale», osserva Valerio Tomaselli, segretario provinciale del sindacato della dirigenza medica Anaao. A tenere alta l'attenzione sul tema è anche Eliana Gai, psichiatra in pensione e oggi presidente della Fondazione Elvio Pescarmona di San Damiano: «Abbiamo avviato progetti, con il Comune e con il Cogesa, come i Caffè Alzheimer», spiega, riferendosi a spazi di incontro che in diversi centri della provincia favoriscono la socialità. Ad Asti inoltre, dopo la chiusura nel 2022 del centro diurno alla casa di riposo Maina, è previsto l'avvio di una nuova struttura in via Antica Zecca. —